


TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

# LA SICILIA

# «Dov'eri, Signore, quando moriva Andrea?»

Comiso: lo strazio ai funerali del ragazzo di 14 anni morto in scooter davanti agli occhi di padre e madre



Le esequie funebri tenutesi ieri pomeriggio in chiesa Madre. Presenti anche le autorità cittadine

Antonello Lauretta

**COMISO.** Un raggio di sole, dall'orizzonte, ha fenduto la coltre di nubi quando Andrea Alabiso, nella sua bara bianca sormontata da un cuscino di candide rose, ha varcato l'ingresso principale della Chiesa Madre. Commozione. Silenzio. Occhi gonfi di lacrime hanno seguito il feretro di Andrea strappato alla vita da un destino tragico e crudele a soli 14 anni.

Papà Claudio, mamma Tina e la sorella Carlotta, parenti e amici, straziati nell'animo da un dolore indicibile, eppure composto, hanno accompagnato Andrea lungo la navata centrale della chiesa fino ai piedi dell'altare. La sua giovane vita si è consumata nella tarda serata di martedì scorso in via Biscari, alla periferia dell'abitato comisano. In sella al suo scooter stava rientrando a casa, lo seguivano in auto i genitori. Era la conclusione di una giornata di relax. Invece no. La giornata non si era affatto conclusa. Andrea, improvvisamente, ha perso il controllo dello scooter. Ha impattato contro un muretto e poi su un palo della luce. L'urto è stato fatale. È spirato pochi minuti dopo essere giunto all'Ospedale Guzzardi di Vittoria.

Molti, la maggior parte delle persone, sono rimaste sul sagrato della chiesa. L'ingresso è stato contingentato per le regole anticovid, ma la città si è stretta attorno alla famiglia Alabiso. Il sindaco Maria Rita Schembari ha proclamato il lutto cittadino, e accompagnata dagli assessori Giuseppe Alfano e Biagio Vittoria, ha partecipato alla celebrazione eucaristica esternando il sentimento di commozione di tutti i comisani. Perché questo dolore indicibile? Mille altre perché. "Abbiamo il bisogno di esprimere il nostro dolore ma non possiamo perderci in queste domande che non hanno una risposta – ha commentato il parroco don Innocenzo Mascali che ha presieduto la santa messa, concelebrata insieme a don Francesco Vicino e don Angelo Strada -. Cerchiamo di trovare un sostegno nelle parole del Vangelo, balsamo divino. Gesù custodisce quello che non riusciamo più a custodire e che ci viene strappato. Rivedo Andrea tra i banchi della chiesa, pronto a rispondere alle domande durante il catechismo. Rivedo, anche, l'esplosione di gioia e l'entusiasmo che lo contraddistingueva nelle cose che faceva, orgoglio della sua famiglia, buono, educato e con un'intelligenza vivace. Signore, dove sei? Signore, dov'eri? Condividiamo Claudio, con Tina, con Carlotta, con tutti i familiari, il dolore di uno strappo incomprensibile alle nostre menti. E però. Ci resta di Andrea l'invisibile agli occhi. L'amore che ci ha donato e che gli abbiamo dato. Solo l'amore può sostenere il nostro dolore, l'amore di Gesù vissuto nel sorriso di Andrea. Sappiamo che Gesù prega perché nulla vada perduto e da stasera una stella in più brilla in cielo e ci sorride".



## «Sarebbe stato un campione»

L'allenatore: «Aveva una passione invincibile»



**COMISO.** Un volo di palloncini bianchi lasciati andare in cielo dagli amici e dai compagni di scuola di Andrea, ha salutato la bara dopo la conclusione della santa messa. Poco prima, ancora in chiesa, il gruppo scout di cui ha fatto parte gli ha reso omaggio con un canto, mentre ancora echeggiavano le commosse parole di saluto pronunciate da Valeria a nome degli stessi scout e di un'amica.

Oltre al lutto cittadino - "mi è parso doveroso per questo giovane virgulto impegnato nello sport e innamorato della vita", ha commentato il sindaco Maria Rita Schembari - anche l'Istituto Carducci ha proclamato il lutto scolastico. Andrea frequentava la I C dello Scientifico e il dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta ha invitato tutti i docenti, gli studenti, il personale Ata, a osservare un minuto di silenzio in ricordo di Andrea. "La sua scomparsa ci ha scossi moltissimo – ha detto Gaspare Violante, che l'ha allenato tra i "Giovanissimi" del Città di Comiso -. Per il calcio aveva una passione indicibile. Giovava terzino sinistro, stravedeva per i colori verdearancio e per la Juventus. Il suo desiderio più grande era giocare da titolare nel Comiso. Era bravissimo e intelligente, ci sarebbe riuscito presto".

A. L.

I COMMENTI SUI SOCIAL

## «Diventa un angelo e aiuta i tuoi genitori a rialzarsi»

Michele Farinaccio

**COMISO.** Decine e decine i commenti su Facebook, dopo la notizia della morte di Andrea. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari scrive: "La notizia della improvvisa, tragica, scomparsa di Andrea Alabiso colpisce particolarmente la nostra comunità cittadina, già fortemente provata dall'attuale congiuntura. L'amministrazione comunale tutta si stringe ai familiari, cercando di lenire il dolore senza fine delle famiglie Alabiso ed Elia. Chiunque può dedichi una preghiera, un momento di riflessione, un pensiero a questo giovane virgulto, impegnato nello sport, innamorato della vita, come è giusto e naturale, soprattutto alla sua età". L'ex parlamentare regionale ed ex primo cittadino di Comiso, Pippo Digiacomo scrive semplicemente: "Parole non ce ne sono. Preghiere forse. Riposa in pace anima bella". La giornalista Laura Incremona, che anni fa ha perso il figlio Ennio in un tragico incidente stradale scrive: "Un altro ragazzo comisano, Andrea Alabiso, di 14 anni, ci ha lasciato per un incidente con la moto. Non lo conoscevo. Ma poco importa. Conosco, purtroppo, il dolore per la perdita di un figlio".

A centinaia le frasi rivolte al ragazzino da gente comune ma anche da esponenti delle istituzioni



Andrea Alabiso

Ma tanti sono anche e soprattutto i commenti dei cittadini. Emanuela scrive: "Che disgrazia! Un angelo di nome Andrea possa aiutare i genitori e tutti coloro che lo amano a rialzarsi da questo infinito dolore che ha sconvolto chi non lo conosceva, figuriamoci i suoi cari. Andrea possa l'angelo di Dio accoglierti tra le sue braccia e aprirti le porte del paradiso. Riposa in pace". Ed ancora, Tina: "Un dolore fortissimo per il figlio e per quello che sta provando la famiglia. Che Dio e la Madonna diano loro aiuto e conforto". Antonella evidenzia "la tragedia nella tragedia. I genitori dietro che non hanno potuto fare nulla".



Un approccio nuovo e anche inevitabile per la formazione degli studenti, oggi e forse pure domani



# La bellezza della classe in Dad anche al tempo della pandemia

GIGI BELLASSAI*

La bellezza della scuola, insostituibile leva di civiltà al tempo della pandemia. Anche a distanza il processo di insegnamento/apprendimento mantiene intatta la sua valenza pedagogica e sociale. Inutile e pericoloso, perciò, riprendere le attività didattiche in presenza in questa fase di forte diffusione del virus.

Con la creazione delle zone rosse nazionali e locali nei comuni dell'Ipparino, legate alle ondate della pandemia, per la prima volta nella storia della scuola si è imposta una condizione di reale e concreto distanziamento fra gli alunni e gli insegnanti. La didattica a distanza integrata (DDI) ha rappresentato l'unica possibilità per mantenere la continuità del processo di insegnamento e apprendimento. Lo sbriciolamento dei tempi scolastici e la modificazione delle abituali regolarità delle routine quotidiane hanno però configurato il distanziamento come una privazione. Lo spazio fisico (aule e ambienti scolastici), è venuto meno. Con esso è scomparso lo spazio vitale che docenti e alunni condividono per molte ore al giorno, questa mancanza ha comportato una richiesta improvvisa e inaspettata di adattamento e modificazione degli aspetti cognitivi degli alunni. Le esperienze scolastiche contestualmente e razionalmente integrate si sono interrotte si è imposto un nuovo e articolato modello didattico.

Con il venire meno della dimensione quotidiana dell'esperienza scolastica, la scuola si è dovuta ridefinire operando scelte rinnovate, per la gestione della didattica. Sono emerse così diverse modalità di risposta e di adattamento da parte di alunni e docenti e solo in futuro sarà possibile comprendere e valutare gli effetti di questa discontinuità. Di fatto, il primo elemento degno di nota e senz'altro l'attivazione dei docenti i quali in una situazione così composita e inedita e nell'improvvisa perdita di punti di riferimento, hanno saputo rimettersi in gioco e porre in atto risposte utili a fronteggiare il problema con una traduzione operativa in molti in molti casi qualificante, che ha contribuito all'acquisizione di un notevole patrimonio di conoscenze in termini di competenza digitale.

La tecnologia digitale si è imposta come strumento prioritario della didattica e si può ben dire che abbia rappresentato la modalità pressoché esclusiva per continuare a ottemperare al mandato dell'istruzione. E' opportuno domandarsi se e come in queste condizioni è cambiato il processo di apprendimento nella sua valenza pedagogica, psicologica e sociale. Quanto è avvenuto per l'apprendimento in questo periodo ce lo spiegano gli alunni che hanno giudicato la didattica a distanza dicendo che a scuola è meglio perché i docenti svolgono una insostituibile funzione di guida. Individuando così chiaramente il fondamento esistenziale dell'apprendere in cui è contenuto il movimento di identificazione reciproca insegnante-studente nell'ambito delle dinamiche della vita scolastica appunto.

Sappiamo infatti che già a partire dalle prime fasi della vita i bambini sviluppano capacità di ascolto attraverso esperienze condivise di narrazione e di accoglimento da parte dell'adulto delle loro curiosità sul mondo. Si sfruttano così l'attenzione, le aspettative, il pensiero logico ipotetico; si avvia così il processo di sviluppo nella sua complessità.

Le caratteristiche di questo contesto vitale rimangono altresì valide per le età successive quando la contemporaneità dei due registri comunicativi in presenza digitale diventa una pratica consueta dal punto di vista della comunicazione interpersonale. Ritrovarsi fra amici e contemporaneamente mantenere contatti tramite i social network è uno stile di condivisione ormai ampiamente consolidato.

Ma possiamo dire che le abilità proprie del multitasking comunicativo siano sufficienti a veicolare e definire un significativo processo di apprendimento? In realtà con la DID si è mantenuto quel sistema psicologico integrato dove è possibile che il ragazzo sperimenti che l'insegnante è lì con lui e per lui, e che è disposto a consegnargli parti di sé, così che possa effettivamente imparare e consolidare le sue competenze, considerando che l'apprendimento e lo sviluppo della progressiva interiorizzazione passano attraverso uno scambio continuo di reciproca identificazione dell'insegnante con l'alunno.

E' inevitabile però ammettere che il canale digitale da solo non può assolvere a questo compito. Il valore attuale e le potenzialità dei dispositivi digitali sono indubbi, ma occorre sottolineare che la DDI può rappresentare solo una parte di una scuola che continua a porsi come primario ambiente formativo. E pertanto fondamentale è auspicabile per il futuro che la scuola continui ad essere concepita come complesso di rapporti all'interno di spazi e tempi condivisi. Il tutto ovviamente in una situazione di sicurezza sanitaria, interna ma soprattutto esterna, che in questa fase della pandemia non può essere garantita dalla didattica in presenza.

In quanto quadro di incertezze, che necessitano di maggiore coraggio da parte delle istituzioni nell'evitare la forzata e gratuitamente rischiosa attività in presenza, dobbiamo considerare che le trasformazioni tecnologiche e di metodo che si sono succedute come portatori di una trasformazione dello spazio e del tempo della vita scolastica, in presenza o a distanza, come patrimonio fondamentale e significativo della vita di ciascuno di noi. Oggi più che mai chi detiene la responsabilità del funzionamento scolastico si trova a dover assolvere a un compito che, nonostante la gravità del momento, mantiene intatta la propria bellezza come potente e insostituibile leva di sviluppo della civiltà.



**Due esempi di didattica a distanza. Nel riquadro, Gigi Bellassai**

*(*) docente e animatore digitale*

# Scicli, il giallo dei vaccini anche ai non sanitari «Solo un eccesso di zelo»

**Covid.** Il dg dell'Asp: «Sieri già diluiti e tanti operatori assenti piuttosto che gettarli via sono stati iniettati ad altre persone»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il nuovo bollettino Covid della provincia si apre con altri 3 decessi di persone positive al Coronavirus e residenti nel Ragusano. Si tratta di una donna di 88 anni di Modica, un altro modicano di 94 anni e un 80enne deceduto nel reparto di Terapia Intensiva il 3 gennaio scorso, ma ancora non inserito nel database. Sale così a 175, in totale, il numero delle persone positive al Covid decedute dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Continuano poi senza sosta, in tutta la provincia, le operazioni di vaccinazione. Nel Ragusano si è superata già la quota delle 2 mila dosi somministrate, questo anche grazie al risultato del 6 gennaio quando ne sono state iniettate ben 958. Tanti vaccini, insomma, anche più del dovuto. Già, perché la giornata dell'Epifania a Scicli è stata caratterizzata da un vero e proprio giallo. Nel centro della Rsa, infatti, sono avanzate 41 dosi del vaccino Pfizer e così si è deciso di somministrarle con il passaparola e alla fine, nel centro, si sono presentate circa 100 persone. In questo modo alcuni cittadini non in elenco hanno ricevuto il vaccino e l'appuntamento per il richiamo, ma chi è rimasto senza vaccino ha protestato. Questo episodio ha portato tanti altri sciclitani a recarsi, nella giornata di ieri, presso il centro dell'Ospedale Busacca e richiedere il vaccino: "Perché ad alcuni si ed altri no?" Alcuni, seppur gli operatori dell'Asp abbiano specificato che il vaccino sarebbe stato somministrato solo alle persone in elenco, sono rimasti fuori nella speranza che avanzassero delle dosi.

Sulla questione è intervenuto anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che ha chiesto chiarimenti al direttore generale dell'Asp Aliquò: «In ordine alle proteste di alcuni cittadini di Scicli, che lamentano scarsa trasparenza circa le modalità di somministrazione del vaccino anti-Covid nel territorio di Scicli –si legge nel comunicato dell'amministrazione - il sindaco chiede al direttore generale dell'Asp, di conoscere i tempi e modalità di somministrazione del vaccino presso i presidi sanitari del territorio sciclitano».

Sulla vicenda abbiamo interpellato il direttore dell'Asp Angelo Aliquò che ha spiegato: «Il dottore Claudio Caruso (responsabile del presidio di Scicli) ha diluito 150 dosi senza aspettare che vi fossero le persone. Parliamo di un medico che da decenni ricopre anche la carica di consigliere comunale, per cui qualcuno ha voluto ricondurre questa situazione a qualcosa che ha a che fare con la politica. Io ho parlato con Caruso e lui mi ha spiegato che, siccome il giorno prima gli avevamo detto che aveva fatto pochi vaccini, il giorno seguente ne ha diluiti 150 quando, invece, al centro, si sono presentate 109 persone. Quindi gli sono rimasti 41 vaccini diluiti non utilizzabili. Hanno iniziato a chiamare altri operatori che non sono arrivati, per cui si è creato il passaparola e si sono presentate 100 persone. Questo è quello che è accaduto. Da oggi (ieri -ndr) abbiamo detto che il vaccino va diluito solo quando ci sono le persone. È anche vero che i vaccini non sono stati fatti al figlio o alla moglie di..., ma a medici in pensione e persone che sono arrivate là. Non mi sento di condannare Caruso, se vogliamo ha avuto un eccesso di zelo, ma personalmente penso che tra buttare i vaccini o farli a cittadini non in elenco, preferisco questa seconda opzione».



**Angelo Aliquò.** «Non mi sento di condannare il medico di Scicli, forse avrei fatto la stessa cosa».



**Enzo Giannone.** Il sindaco di Scicli ha subito chiesto chiarimenti, e l'opposizione chiede: «Perché tutti quegli operatori assenti?»

Un diverso punto di vista sulla questione è stato, infine, manifestato dall'opposizione consiliare di Scicli che punta i riflettori non tanto sulle dosi somministrate a cittadini non in elenco, ma sulla mancata presentazione degli operatori: «Ci lascia molto perplessi – scrivono- che 41 sanitari non si siano presentati all'appello cioè il 30% delle persone convocate».

Sul fronte della situazione contagi, intanto, si registra un lievissimo calo di persone positive che, adesso, sono complessivamente 745 (ieri erano 756) e, di questi 694, cioè 9 in meno rispetto al giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 34 sono ricoverati negli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi e, infine, 17 si trovano alla Rsa di Ragusa. Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 20 (-6), Chiaramonte 17 (-2), Comiso 69 (+8), Giarratana 1 (-), Ispica 12 (-1), Modica 154 (-8), Monterosso 1 (-), Pozzallo 35 (-), Ragusa 139 (-1), Santa Croce Camerina 29 (-), Scicli 20 (+1), Vittoria 189 (-3). A questi poi vanno aggiunti 8 positivi non residenti in provincia o che ancora non sono stati caricati nei database dei Comuni di residenza.

**LA SITUAZIONE.** Altri tre decessi di anziani portano il totale a 175 dall'inizio della pandemia. Sul fronte dei contagi si registra un lievissimo calo

Se i positivi diminuiscono, aumentano invece i ricoverati che sono adesso 34 (nel giorno precedente erano 32) e sono così distribuiti: 26 al Giovanni Paolo II (19 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia, 4 in Terapia Intensiva), 8 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Sale a 5972 il numero dei ragusani guariti dal Covid mentre, in totale, sono stati realizzati 203.927 tamponi: 80.676 molecolari, 20.847 sierologici e 102.404 test rapidi. E a proposito di test rapidi, ieri l'Asp ha reso noti i dati comunicati dai drive-in operativi il 6 gennaio. Nelle sei postazioni allestite dall'Asp, con il supporto delle amministrazioni locali, sono stati realizzati in totale 1126 test e, di questi, 17 sono risultati positivi.

## Scicli, i medici non si presentano e il vaccino finisce a 41 "passanti"

«La decisione presa - spiega l'Asp - per non buttare le dosi già diluite». Un caso simile a Modena

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**RAGUSA.** Quarantuno dosi di vaccino in eccesso e 100 persone dietro la porta a richiedere la somministrazione delle dosi. Quello che è accaduto a Scicli, nel ragusano, il giorno dell'Epifania, è un caso destinato a lasciare strascichi e a sollevare, come sta già accadendo, numerose polemiche. In pratica è accaduto che, ad inizio giornata, il direttore del presidio, il dottor Claudio Caruso, ha ordinato che venissero diluite 150 dosi, mentre alla Rsa si sono presentati solo in 109 tra operatori sanitari e medici di famiglia. Per non buttare le 41 dosi in eccesso, gli operatori dell'Asp hanno iniziato a chiamare altri sanitari, ma nessuno ha risposto all'appello.

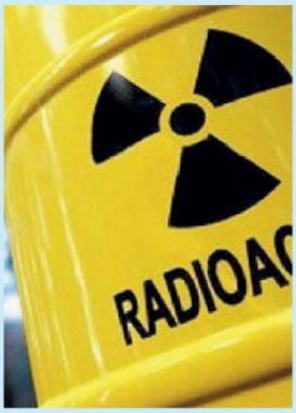
Tra una telefonata e l'altra è venuto fuori un passaparola inaspettato che ha portato circa 100 cittadini nello spiazzale della Rsa dell'ospedale Busacca di Scicli a richiedere di essere vaccinati. Accontentati i primi 41, tutti gli altri sono rimasti fuori, tra le polemiche. In tanti, infatti, si sono presentati di nuovo ieri, chiedendo che gli venisse somministrato il vaccino e criticando la disparità di trattamento tra persone. La polemica è stata raccolta anche dal sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che ha chiesto chiarimenti al direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò: « In ordine alle proteste di alcuni cittadini di Scicli, che lamentano scarsa trasparenza circa le modalità di somministrazione del vaccino anti-Covid nel territorio di Scicli, il sindaco Enzo Giannone chiede al direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, di conoscere i tempi e modalità di somministrazione del vaccino presso i presidi sanitari del territorio sciclitano».

Immediata, è arrivata la replica del numero uno dell'Azienda sanitaria provinciale che ha cercato di spiegare il misfatto accaduto il 6 gennaio a Scicli: «Il dottore Claudio Caruso (responsabile del presidio di Scicli) ha diluito 150 dosi senza aspettare che vi fossero le persone. Parliamo di un dottore che da decenni ricopre anche la carica di consigliere comunale, per cui qualcuno ha voluto ricondurre questa situazione a qualcosa che ha a che fare con la politica. Io ho parlato con Caruso e lo stesso mi ha spiegato che, siccome il giorno prima gli avevamo detto che aveva fatto pochi vaccini, il di seguente ne ha diluiti 150 quando, invece, al centro, si sono presentate 109 persone. Quindi gli sono rimasti 41 vaccini diluiti non utilizzabili. Dalla Rsa hanno così iniziato a chiamare altri operatori che non sono arrivati, per cui si è creato il passaparola e si sono presentate 100 persone. Questo è quello che è accaduto. Da oggi (ieri -ndr) abbiamo detto che il vaccino va diluito solo quando ci sono le persone. È anche vero che i vaccini non sono stati fatti al figlio o alla moglie di..., ma a medici in pensione e persone che sono arrivate là. Non mi sento quindi di condannare il dottore Caruso che, se vogliamo, ha avuto un eccesso di zelo, ma personalmente penso che tra buttare i vaccini o farli a cittadini non in elenco, preferisco questa seconda opzione». Ma perché 41 operatori sanitari non si sono presentati alla vaccinazione? È su questo tema che, invece, cercano di puntare i riflettori i consiglieri di minoranza di Scicli: «ci lascia molto perplessi – scrivono- che 41 sanitari non si siano presentati all'appello, cioè il 30% delle persone convocate. Una percentuale molto alta».

Un caso analogo a quello di Scicli è stato denunciato anche a Modena su cui è stata avviata un'indagine dei Nas.

IL TERRITORIO CHIEDE LA DENUCLEARIZZAZIONE

## Scorie nucleari: Regioni e Province levano gli scudi e pensano a una class action




«Da due anni giace come da tradizione, nei cassetti del governo Musumeci, una nostra mozione che impegna la Regione a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio della Regione Siciliana. Oggi Musumeci cerca correre ai ripari. Ben svegliato». A dichiararlo sono i deputati del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle all'Ars a proposito della convocazione della giunta Regionale da parte del presidente Musumeci sul deposito di scorie nucleari in Sicilia.

«Musumeci - spiegano i deputati - si esprime oggi in maniera assolutamente tardiva, ma speriamo in maniera reparabile. La Regione prenda ufficialmente una posizione netta sul No così come hanno fatto le altre Regioni d'Italia. Il presidente della Regione dia seguito alla mozione M5S peraltro votata favorevolmente dal parlamento siciliano 24 mesi fa e ascolti i cittadini della sua Terra che il nucleare non lo vogliono» concludono i deputati mentre Basilicata e Sardegna fanno muro contro il deposito nazionale nucleare. Sono le due regioni che oggi «gridano» più forte il proprio No all'ipotesi che sul proprio territorio possano arrivare rifiuti radioattivi di bassa e media intensità da stoccare in uno dei 67 siti individuati dalla Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi), individuate dalla Sogin, la società di stato che si occupa dello smantellamento delle vecchie centrali nucleari e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare. Ma anche le altre cinque regioni (Piemonte, Toscana, Puglia, Basilicata e Sicilia) e i Comuni (con l'Associazione piccoli comuni d'Italia - Anpci) individuati dalla Cnapi, respingono l'ipotesi di stoccare rifiuti «sgraditi».

La Provincia di Grosseto non esclude di ricorrere a una class action. Più categorico il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi (centrodestra): «Sin d'ora deve essere chiaro che nel nostro territorio non sorgerà nessun deposito di rifiuti nucleari, né ora e né mai». Ambientalisti e pacifisti domani saranno in piazza a Cagliari.

# GIORNALE DI SICILIA

## Scicli, ressa per le dosi in esubero

● In fila ad attendere la somministrazione del vaccino in esubero fra sgomitate e proteste. Soprattutto quando si è capito che le dosi disponibili non avrebbero permesso di vaccinare tutti i presenti. E' polemica a Scicli dove, nella sede della Rsa all'interno dell'ospedale Busacca, sarebbero state somministrate delle dosi di vaccino anti-covid a persone fuori dalle categorie indicate come prioritarie in questa prima fase. La giornata di vaccinazione era dedicata al personale sanitario ed agli addetti alle residenze per anziani. Per questo programma l'Asp aveva preparato il vaccino per 150 dosi, diluendolo integralmente. Non tutti gli operatori chiamati si sono presentati al che sono rimaste nella disponibilità 40 dosi. «Ci siamo trovati a dover scegliere se somministrare le dosi rimaste ovvero buttar via il vaccino. Abbiamo scelto per la prima ipotesi perchè altrimenti le dosi rimaste sarebbero state inutilizzabili – ha spiegato il dottor Claudio Caruso, responsabile Covid di Distretto – solo che il passaparola di paese ha fatto arrivare al Busacca un centinaio di persone». Da qui l'assembramento e la quasi ressa.

(*PID*)

## Collegamenti con Forlì, Parma e Firenze

# Fontanarossa, dal 28 marzo il via ai voli di Ego Airways

**CATANIA**

Ego Airways, nuova compagnia aerea Made in Italy, attiva dal 28 marzo 2021 dei collegamenti che coinvolgeranno anche l'aeroporto di Catania, oltre a quelli di Forlì, Firenze, Parma, Bari e Lamezia Terme. A questi scali, dal 4 giugno, si aggiungeranno Cagliari, Bergamo e Roma. «Con molta soddisfazione, in un momento che ci auguriamo possa far intravedere una ripartenza per tutto il comparto travel - afferma Marilena Bisio, responsabile commerciale di Ego Airways - diamo inizio alle vendite tenendo fede a quanto preannunciato. Era importante presentarci puntuali a questa scadenza e nonostante la complessità del periodo ci siamo impegnati al massimo per rispettarla. I feedback raccolti dal giorno della presentazione ufficiale della compagnia sono molto positivi, sia da parte della rete agenziale sia da parte degli operatori».

I voli da Catania saranno operati con due aeromobili Embraer 190. Lo scalo sarà collegato con Forlì con due voli al giorno, dal lunedì al venerdì, e con un volo al giorno, il sabato e la domenica. Quotidiana sarà la frequenza dei collegamenti con Parma, mentre tra Catania e Firenze si volerà dal lunedì al sabato.